

Palermo, 1 agosto, 1892

Il
Onorevole Professore,

Adesso rivolgermi alla S. S. Ill.ma
per darle un'umilissima preghiera.

L'anno scorso, medicando la guarenina
in Naso (Prov. di Cefalonia) ebbi la cura di
andare a raccogliere personalmente in
una di quelle campagne un fungo, che
li nasce spontaneo in grande abbondanza,
ed è mangereccio, senza che mai si sia lamen-
tato un caso di avvelenamento. -

Semplice dilettante, o meglio semplice,
molto curioso di botanica, sospetto che tale
fungo non sia ancora illustrato tra i
funghi di Sicilia, e si fu per ciò che io lo
esposi nell'ultima nostra Esposizione di
Palermo, insieme ad una mia collezione
di 267 specie, varietà o variazioni di nocciuole
del territorio di Ustica, mia terra natale. - Sper-
vo che, dal giudizio del Giuri si fosse portato
qualche contributo alla Botanica, e che la
Giuria, costituita molto tardi, e non contenendo
nel suo seno alcun botanico specialista, si
astenesse completamente dall'esaminare
l'esposto fungo, e mi aggiudicò il 1° premio
di medaglia di argento per la splendida
collezione di nocciuole, giusta le parole del verbale.

Ora mi permetto di mandare alla S.^a Ill.^{ma} alcuni esemplari disseccati, pregandola vivamente a volermene indicare la precisa determinazione botanica, perché se fungo veramente nuovo io vorrò pubblicarlo nel Giornale Botanico italiano sotto gli auspici della S.^a

I Sicotari chiamano questo loro prediletto fungo col nome dialettale suolo-Tirtuffu - ital. Tartufo... - che a poco dirsi propriamente tartufo, stando in fatto che non resta sotto terra?

Di questo fungo si verificano quasi tutte le circostanze di quella descritta dal Professore Anzengr a pag. 25 della sua *Centuria di funghi siciliani*. - Perpetua Leonis-

La differenza è che questo, illustrato dall'Anzengr, è bianco e resta sotto terra, scapolandone appena la superficie, mentre il fungo sicotario è nero e si sprigiona dalla terra, né più né meno come il *Lycoperdon boviste*. Del resto è quasi simile, specialmente che nasce, pure in località ove vegeta spontaneo il *Cistus salicifolius* ed altri congeneri (volg. ruscedda, e brucula (non bruga)).

L'epoca della nascita è in febbraio-marzo degli ultimi del febbraio 1891 ne raccolsi uno che pesò 600 grammi; lo feci fotografare inteso e sezionato.

Quando è giovane, il punto proprio di mangiare, è quasi perfettamente nero, e si taglia come se fosse fatto di emolatte. Si frigg a fette o gior-

talì con mollica di pane o limone, ed è una
quistipania pietanza. —

L'esterno è un po' saponaceo, e si resta appiccica-
to un po' di terra. Fa ciò il bisogno di forbire col
coltello prima di cucinarlo. — Però quel tegumento
che col coltello si toglie, viene disseccato al sole dalle
famiglie nastane, le quali se ne servono per
tingere le stoffe del vestire caffè chiaro, facen-
dole bollire nell'acqua una certa quantità
senz'altro ingrediente. La tinta è inalterabile.

Quando s'adulto o distinguono diaramen-
te le spore e gli sporangi, il che non avviene
quando è giovane. —

Se lo vorrei chiamare *Fungus niger*
nastaneus. — Se invece di *Fungus*, si possa
sostituire *Truber* o *Leopordia*, ^{no altri. Denotano spore} questo è quello
che si denomina *aspergillus* a Dista D. V. *Illud*. —

Se desidera altri chiarimenti si fatte,
io son pronto a darli. —

Nella speranza di un suo generoso rito-
rò, ho l'onore di separarmi.

(*Polyascus Discrepium*)

Destina.

Lui. Paolo Miraglia

All' Egregio et Illmo

Prof. P. A. Saccardo D.ettor
dell' Istit. Botanico.

D. Padova

Mrayhe